

IL CICLO INTERNAZIONALE

■ Nella prima parte del 2019, sono proseguiti il rallentamento dell'economia globale e la contrazione del commercio internazionale. Non si sono attenuati i rischi riconducibili alle politiche protezionistiche, alla decelerazione dell'attività in Cina e a tempi e modalità di uscita del Regno Unito dall'Unione europea (Brexit). In questo scenario e in questo frangente d'incertezza le principali banche centrali hanno adottato orientamenti monetari molto espansivo.

Nel secondo trimestre il PIL è risultato in frenata negli Stati Uniti (da +3,1 per cento del I trimestre a +2,0 per cento) e in Giappone (da +2,2 per cento del I trimestre a +1,3 per cento); nel Regno Unito il PIL si è contratto (da +2,3 per cento del I trimestre a -0,9 per cento) in relazione alla necessità di smaltire le scorte accumulate nei primi mesi del 2019 a ridosso dell'originaria scadenza della Brexit, prevista per la fine dello scorso marzo; inoltre, le più recenti valutazioni espresse dai responsabili degli acquisti delle imprese del settore manifatturiero, indicano che le condizioni cicliche si sarebbero ulteriormente indebolite nel terzo trimestre (tav. 1).

In Cina l'attività economica ha rallentato ancora in primavera (da +6,4 per cento del I trimestre a +6,2 per cento) e, secondo gli indicatori più recenti, la frenata avrebbe interessato anche i mesi estivi. La crescita nel secondo trimestre è nettamente diminuita in India (da +5,8 per cento del I trimestre a +5,0 per cento), mentre in Brasile (+1,0 per cento) e in Russia (+0,9 per cento) l'espansione è risultata superiore al I trimestre, pur rimanendo su livelli modesti.

■ Le previsioni più recenti della crescita del PIL mondiale sono state riviste, generalmente, al ribasso (-0,2 per cento nell'anno in corso e -0,1 per cento nel 2020), come riflesso principale dell'impatto delle tensioni commerciali, parzialmente compensato dal contro-effetto delle misure di stimolo alla domanda messe in atto dai principali paesi. Il PIL, dunque, nel 2019 avrebbe un'espansione del 3,0 per cento e nel 2020 del 3,4 per cento (tav. 2).

Più in dettaglio, nel biennio 2019-2020, la crescita del PIL - nell'area dell'euro e nel Regno Unito - oscillerebbe tra l'1,2 e l'1,4 per cento; in Giappone, l'espansione sarebbe inferiore all'1,0 per cento nel 2019 e si dimezzerebbe nel 2020; negli Stati Uniti la dinamica sarebbe ancora robusta nel 2019 (+2,4 per cento) per rallentare nel 2020 (+2,1 per cento). Nei Paesi emergenti la crescita del Brasile, debole nel 2019 (+0,9 per cento), si rafforzerebbe nel 2020 (+2,0 per cento) sebbene le stime precedenti avessero indicato una dinamica più robusta; anche per l'India il 2019 appare come un anno in frenata (+6,1 per cento) rispetto ai tassi osservati negli anni passati (attorno al 7,0 per cento) e a quelli previsti per il 2020 (+7,0 per cento). Il rallentamento dell'economia cinese proseguirebbe nell'anno in corso (dal 6,6 per cento del 2018 al 6,1 per cento del 2019) per decelerare ulteriormente nel 2020 (+5,8 per cento).

Nel 2018 il commercio mondiale era cresciuto del 4,1 per cento. La crescita del commercio mondiale nel 2019 - rivista al ribasso di 0,9 punti percentuali rispetto a luglio - sarà, in base alle stime della Banca d'Italia, non superiore allo 0,6 per cento.

Tavola 1

Crescita del PIL
(valori espressi in percentuale)

Voci	2017	2018	2019 I trim.	2019 II trim.
Paesi avanzati				
- Giappone	1,9	0,8	2,2	1,3
- Regno Unito	1,8	1,4	2,3	-0,9
- Stati Uniti	2,2	2,9	3,1	2,0
Paesi emergenti				
- Brasile	1,1	1,1	0,5	1,0
- Cina	6,8	6,6	6,4	6,2
- India	6,9	7,4	5,8	5,0
- Russia	1,6	2,3	0,6	0,9
Commercio Mondiale	5,4	4,1	-0,8	-0,8

Fonte: FMI, *World Economic Outlook*, Banca d'Italia, ottobre 2019

I due principali elementi che condizioneranno le prospettive dell'economia mondiale provengono sia dall'evoluzione delle politiche commerciali a livello globale (soprattutto la conclusione dei negoziati tra gli USA e la Cina) sia dai futuri rapporti economici fra la UE e il Regno Unito.

I corsi petroliferi – dal mese di agosto 2019 – sono scesi sensibilmente a causa delle tensioni commerciali e delle revisioni al ribasso della domanda mondiale di greggio; nel mese di settembre le tensioni geopolitiche in Medio Oriente sono sfociate in un attacco agli impianti petroliferi in Arabia Saudita con la riduzione temporanea della capacità produttiva globale del 6 per cento circa.

■ Relativamente alle politiche monetarie delle banche centrali, nel mese di giugno, la Riserva federale degli Stati Uniti – riviste al ribasso le previsioni di inflazione per il biennio 2019-2020 – ha proseguito la politica espansiva lasciando inalterati i tassi di riferimento, e ha indicato la possibilità di future riduzioni dei tassi. Anche la Banca d'Inghilterra ha mantenute invariate le condizioni monetarie, prospettando – tuttavia – un graduale incremento dei tassi nel corso dei prossimi tre anni. La Banca del Giappone ha mantenuto l'orientamento ampiamente accomodante e confermato l'intenzione di lasciare – fino alla primavera del prossimo anno – i tassi di riferimento sui livelli attuali. Nello scorso mese di maggio, la Banca centrale cinese ha avviato una progressiva diminuzione del coefficiente di riserva obbligatoria per le banche di minore dimensione, con l'obiettivo di sostenere il credito alle piccole e medie imprese.

Tavola 2

Previsioni 2019 e 2020
(valori espressi in percentuale)

Voci	Previsioni			Revisioni	
	2018	2019	2020	2019	2020
Mondo (PIL)	3,6	3,0	3,4	-0,2	-0,1
- Paesi avanzati (PIL)					
-- area dell'euro	1,9	1,2	1,4	-0,1	-0,2
-- Giappone	0,8	0,9	0,5	0,0	0,1
-- Regno Unito	1,4	1,2	1,4	-0,1	0,0
-- Stati Uniti	2,9	2,4	2,1	-0,2	-0,2
- Paesi emergenti (PIL)					
-- Brasile	1,1	0,9	2,0	0,1	-0,4
-- Cina	6,6	6,1	5,8	-0,1	-0,2
-- India	7,4	6,1	7,0	-0,9	-0,2
-- Russia	2,3	1,1	1,9	-0,1	0,0
Commercio Mondiale	4,1	0,6	-	-0,9	-

Fonte: FMI, *World Economic Outlook*, Banca d'Italia, ottobre 2019

Fonte: FMI, *World Economic Outlook* (luglio e ottobre 2019); Markit Economics, *Purchasing Managers' Indexes*; Banca d'Italia-Eurosistema, *Bollettino economico* (luglio 2019), Eurostat, Istat-IFO-KOF; Banca Centrale Europea-Eurosistema, *Bollettino Economico* (ottobre 2019).